

### “Rivoluzione” da destra?

*I partiti di destra in Europa hanno registrato grandi successi negli anni scorsi. Le ragioni si trovano non solo nella società ma anche nei partiti tradizionali.*

Marine LePen in Francia, Alice Weidel in Germania, Geert Wilders nei Paesi Bassi o Victor Orban in Ungheria, in breve: quasi tutta l'Europa si muove politicamente sempre più a destra. E già da tempo. La tendenza è nata circa cinque anni fa. Quali le radici del successo della “nuova destra”? Innanzitutto è necessario definire i nuovi partiti di destra e i loro obiettivi. Già solo identificare punti in comune non è facile, perché sono molto diversi. Due i punti di contatto: la diffidenza nei confronti dell'Islam e il nazionalismo, da cui deriva anche una posizione critica nei confronti dell'Europa.

Sono state sviluppate alcune teorie sulle cause di questo fenomeno. Secondo il parere del dottor Marcinkiewicz dell'università di Amburgo le ragioni sono la paura del terrorismo e le conseguenze della crisi dei rifugiati. Ma soprattutto il fallimento dei politici tradizionali e moderati. Questi non sono stati capaci di reagire “opportunamente” spiega Marcinkiewicz “non hanno reagito, oppure non hanno proprio preso atto delle paure o delle preoccupazioni economiche e sociali” degli elettori. I quali, non sentendosi rappresentati, hanno perso la fiducia nei politici e votano per partiti estremisti come i partiti della “nuova destra”: partiti nuovi e diversi, che seguono una strategia offensiva, costruendo l'immagine di un partito vicino al popolo e alla sua volontà. Un partito insomma che “dice quello che dovrebbe essere detto” e perciò viene votato da molta gente delusa, che troppo a lungo si era sentita dimenticata dal governo.

La paura dell'Islam deriva spesso dalla paura del terrorismo e porta al desiderio di ritornare ad essere un paese indipendente, forte e unito - senza minoranze religiose, senza gente che viene da una cultura divergente da quella nazionale, senza nessun dovere nei confronti di nessun altro paese. Per questo anche l'idea di Europa non collima con questi desideri escapisti e volti al passato, perché invece di infondere sicurezza alla gente, le fa paura.

La politica moderata ed europeista si vede così confrontata con un problema dalla forza esplosiva. Risolverlo non sarà facile.

- Anne Mauereer

Erasmus è un programma dell'Unione Europea che aiuta gli studenti europei a finanziare un tirocinio o un semestre all'estero. Lo scopo di questo programma è di aumentare la mobilità internazionale e migliorare le prospettive lavorative. Fare richiesta non è un problema. Istituito trent'anni fa, Erasmus rappresenta oggi il programma universitario più importante del mondo. L'idea di permettere lo scambio tra studenti europei ebbe origine nel 1969, grazie all'intuizione dell'italiana Sofia Corradi (soprannominata “Mamma Erasmus”), pedagogista e consulente scientifico della Conferenza permanente dei rettori delle università italiane. Dal 1987 al 2014 Erasmus ha sostenuto circa 522.000 permanenze all'estero e il numero degli studenti che partono con Erasmus sale ogni anno. Oggigiorno avere competenze interculturali è fondamentale e chi vanta esperienze in paesi stranieri viene



assunto volentieri. Ma passare tempo all'estero è dispendioso, in particolare per gli studenti che non hanno ancora un reddito fisso. Per questo è stato fondato il programma Erasmus. Attualmente al programma partecipano trentatré paesi. Ogni studente che va all'estero con Erasmus

riceve tra i 200 e 400 € al mese, a seconda del paese e del tipo di soggiorno. Un consiglio riguardante la candidatura è dedicarvi cura, ma senza preoccuparsi, perché non è difficile. Necessari tre documenti: la prova della cittadinanza europea, il titolo di studi e il certificato

della lingua straniera che si parla in questo paese. Erasmus: Una chimera? La fama del programma non è sempre come la desidererebbe l'Unione Europea. Per tanti studenti il programma Erasmus significa feste e alcol piuttosto che lingue straniere e esperienze inter-

culturali. Voci critiche sostengono anche che gli studenti Erasmus provenienti dallo stesso paese si isolino, abitando tutti insieme senza avere contatti con i locali. E se si consulta internet sulle esperienze Erasmus, la parola che ricorre più frequentemente è “party”.

Tibor Navracscis, responsabile del tema educazione per la Commissione Europea, si preoccupa più per un altro aspetto. Per colpa del Brexit e dei disordini in Turchia diventerà più difficile permettere agli studenti di fare un semestre in questi due paesi. Alla festa per i 30 anni di Erasmus qualche settimana fa, ha anche rivelato i progetti per il futuro. Un nuovo progetto di Erasmus permetterà ai giovani di lavorare come volontari in ambito umanitario, un altro vuole migliorare l'accesso dei giovani disoccupati al mercato del lavoro. Buoni sviluppi. E buon compleanno, Erasmus.

- Julia Frank

### Sostegni finanziari per andare all'estero

Sei studente e vuoi andare all'estero? Ottima idea. Un'esperienza all'estero fa crescere, migliora le competenze interculturali e approfondisce le conoscenze della lingua straniera. Per chi si chiede come finanziare un tale progetto formativo Il Ponte ha raccolto alcuni consigli preziosi.

#### Erasmus+

Erasmus+ è una borsa di studio dell'Unione Europea. È fatta per studenti che vogliono assolvere uno stage nell'estero europeo per un periodo minimo di due mesi. Attenzione, però, di questa borsa di studio non si può usufruire nel caso il posto di stage sia presso un'istituzione dell'Unione Europea o un'ambasciata del paese di provenienza dello stagista.

**Requisiti:** aver studiato minimo due semestri e raggiunto un minimo di 50 ECTS, voto medio minimo 2,3, durata minima 2 mesi, la massima 12 mesi, conoscenza della lingua nazionale, minimo 30 ore di lavoro alla settimana

**Benefit:** da 390€ a 510€ al mese (dipende dal paese in cui si fa lo stage)

**Termini:** candidarsi 6 settimane prima di iniziare lo stage

#### Promos

Una borsa di studi del Ministero tedesco per le Scienze e l'Educazione. Sostiene gli studenti che vogliono assolvere uno stage in un paese non appartenente all'UE.

**Requisiti:** aver studiato minimo 2 semestri e raggiunto un minimo di 50 ECTS, conoscenza della lingua nazionale, durata minima di sei settimane, massima sei mesi, uno stipendio di stage che non superi 500€ al mese

**Benefit:** 300€ al mese

**Termini:** candidarsi rispettivamente entro 1 febbraio; 1 maggio; 1 luglio; 1 ottobre

#### DAAD

Una borsa di studi per stage presso organizzazioni diplomatiche (ambasciate), internazionali (UE, UN), istituzioni educative tedesche (Goethe-Institut, scuole tedesche, ecc.).

**Requisiti:** cittadinanza tedesca o frequenza di un'università tedesca, aver studiato minimo 2 semestri, durata minima 40 giorni, massima tre mesi

**Benefit:** da 300€ a 500€ al mese

**Termini:** candidarsi entro 8-2 settimane prima di iniziare lo stage

- Niklas Oetken

## Università e pregiudizi

### Economia e Cultura Profonda come una pozzanghera

Un corso di studi famoso per l'università di Passavia, frequente motivo per studenti da tutta la Germania per trasferirsi in questa piccola città, è Kulturwirtschaft che letteralmente significa Economia Culturale. Questo corso di laurea unico in Germania è una combinazione di lingue, economia e cultura. Attira proprio in virtù del fatto che offre la possibilità di studiare cultura unita a materie più spendibili sul mercato del lavoro. Prontamente, assieme a un consistente numero di iscritti, sono arrivati i dubbi e le critiche. A Economia Culturale si studierebbe tutto e niente, e alla fine non rimarrebbe delle varie malignità che circolano. Le altre? Non ci sarebbe nemmeno un ragazzo che studia KuWi, la quota di ragazze sarebbe pari al 100%. E ovviamente tutte sarebbero state in Australia dopo la maturità come ragazze alla pari e per trovare se stesse. E, dulcis in fundo, il loro sapere sarebbe vasto come il mare, ma basso come una pozzanghera. Per questo nessuna di loro avrebbe chance realistiche di trovare lavoro dopo gli studi.

Essendoci spesso un granello di veri-

tà in ogni stereotipo, Il Ponte è andato a confrontare alcuni studenti di KuWi con qualche domanda scomoda. Fra loro perfino un raro esemplare di studente maschio. La nostra prima domanda è infatti se esistano veramente ragazzi che studiano KuWi. All'unisono i nostri interlocutori ci confermano che i ragazzi nei corsi di Economia Culturale esistono, ma sono davvero in netta minoranza. È anche vero che quattro su dieci di questo corso di laurea sono andati in Australia dopo la maturità, ma non come au pair. E la questione delle prospettive di lavoro? Il popolo dei KuWi è ben inserito nella libera economia e uso a fare networking. All'università gli studenti stessi organizzano regolarmente serate in cui parlano persone che hanno già superato la laurea triennale o magistrale e che ricoprono oggi posizioni differenti. Lavori qualificati, per la Audi, per Amazon, per una scuola di lingue o un'agenzia di viaggi, nelle risorse umane o nei grandi gruppi editoriali. O presso la Comunità Europea o altre istituzioni internazionali. - Nicola Zoudlik

### I miti sullo studente Pigro e ubriaccone

Per molti studenti l'università significa andare a vivere da soli per la prima volta. Non c'è la mamma quando si è malati, ma non c'è nessuno che controlli che cosa si mangia e quando si torna a casa. Una nuova vita e libertà pura! Tante le libertà quanti i pregiudizi. Si dice che gli studenti siano pigri, disertino le lezioni e passino le settimane festeggiando in stato più o meno alcolizzato. È vero che la vita da studente possa sembrare più facile rispetto a una scuola professionale o alla vita lavorativa. Non ci si deve alzare presto ogni giorno, non è obbligatorio frequentare i corsi e spesso basta cominciare a prepararsi poche settimane prima degli esami. Cosa fanno allora gli studenti di tutto questo tempo libero? Chiaro: godere la vita, conoscere altri studenti e uscire tutte le notti. Questo comportamento non è nuovo. Già nel medioevo, quando furono aperte le prime università, i bravi cittadini temevano gli studenti a causa dei loro tiri burleschi e dell'abuso di alcol. Studiare era un diritto più o meno esclusivo di ricchi e nobili, un presupposto che dette vita a tradizioni ancora oggi vive come le case dello studente, e altri in via di sparizione, come i riti di iniziazione e la diffusione della scherma. - Beate Weimmam Continua a pagina 3

### European Studies Europeisti tuttofare

Il corso di studi „European Studies“ è diventato popolare in tutta la Germania. Molti studenti lo scelgono questo percorso per ragioni differenti. Passavia è una delle poche città che offre „European Studies“ agli studenti. Il concetto che sta dietro a questo corso di laurea è innovativo: si preparano profili non di specialisti di settore, ma di coordinatori. Questo ha sia vantaggi che svantaggi. Forse per questo il corso degli studi si vede spesso confrontato con pregiudizi radicati, non solo all'università fra studenti, ma anche all'inizio della vita professionale e qualche volta persino all'interno delle famiglie stesse. Che lavoro si può fare dopo la laurea? Questa la domanda tipica. Chi studia legge o medicina ha vita molto più facile. I laureati in European Studies sono in grado di lavorare in molti settori in ambito europeo, dato che le materie di studio spaziano dalla politica, alla cultura all'economia, tutto accompagnato da un'eccellente preparazione linguistica in almeno due idiomi. Si potrebbe quindi pensare che lo studente di European Studies faccia tutto e niente. E che, a quanto

pare, gli manchino i necessari approfondimenti formativi. Ma sentiamo che cosa ne pensano i diretti interessati: gli studenti del corso di laurea. La studentessa di Passavia Alina Fünfmüller, al 5° semestre di European Studies, dissente: „C'è una grande scelta di corsi e temi, dunque grande libertà d'organizzazione. Questa libertà dà agli studenti l'autonomia e la responsabilità per la propria vita accademica. Non siamo più a scuola dove tutto è già deciso per te!“ Questa libertà e l'ampia varietà di indirizzi possibili non significa quindi uno svantaggio, ma una chance per gli studenti.

Bisogna inoltre tenere presente un fattore nuovo che caratterizza la vita lavorativa di oggi e, a maggior ragione, quella di domani. La vita professionale è paragonabile a un grande paesaggio dai molti posti di lavoro. Le imprese hanno bisogno, accanto a specialisti come informatici, legali e economisti, di persone capaci di coordinare attivamente e con cognizione di causa il lavoro di questi specialisti e questo muovendosi - Veronika Spleiß Continua a pagina 3

### Un passo avanti verso l'ecosostenibilità La città di Passavia offre un contributo finanziario per l'E-bike

La città di Passavia regala 200 Euro a ogni cittadino che il prossimo anno si comprerà una nuova e-bike. Non solo i privati possono trarre profitto dalle sovvenzioni, l'azione è valida infatti anche per le aziende che acquistino un parco e-bike per i loro dipendenti. Se acquistano un'e-bike da trasporto possono risparmiare fino a 400 Euro. Tetto massimo che la città ha fissato sono 20.000 Euro, quindi i 100 primi abitanti di Passavia potranno approfittare della sponsorizzazione. Gli altri devono

sborsare il prezzo di tasca propria. Mentre l'assessorato alle finanze ed il plenum della giunta comunale devono ancora votare il piano, la commissione ambientale del consiglio municipale ha già approvato il programma con lo scopo di minimizzare l'inquinamento dell'aria a Passavia.

Oltre alla tutela dell'ambiente avere un'e-bike apporta anche altri vantaggi. Particolarmente a Passavia, dove ci sono montagne ovunque, un'e-bike può rivelarsi - Mascha Rall Continua a pagina 4

### La lotteria delle lingue Corsi suddivisi all'ultimo momento

Tutti gli studenti di lingue di questo semestre hanno avuto problemi nell'organizzazione del proprio orario. Perché? Prima dell'inizio delle lezioni ognuno di loro aveva compilato il proprio orario settimanale con tutti i corsi del semestre. Tutti, tranne i corsi di lingua. Per i corsi di lingua l'iter d'iscrizione è complesso e poco trasparente e, soprattutto, avviene fuori tempo massimo per le necessità organizzative degli studenti. Per ogni lingua prima di tutto si deve fare

un test d'ingresso. Il risultato raggiunto determina il livello a cui ci si può iscrivere in una certa finestra temporale. All'atto dell'iscrizione si indicano le proprie priorità riguardo a quale fra i corsi paralleli si preferirebbe frequentare. E poi, all'ultimo momento, tutti gli iscritti di un livello vengono suddivisi fra i corsi disponibili. Chi ha fortuna si ritrova davvero nel corso che aveva indicato come preferenza. Gli altri finiscono in un altro corso, ovviamente con giorno e orario completamente dif-

ferente dal prescelto. E qui beati coloro i quali hanno la fortuna di avere tempo. Il risultato di questo problema è che molti studenti o rinunciano alla lingua o all'altra lezione contemporanea, oppure, terza possibilità, devono scegliere a ogni incontro del semestre a quale corso mancare e a quale andare, nella speranza di riuscire a seguire i contenuti di entrambi. Pare che questo problema sia ineluttabile. Bisogna però riconoscere all'università - Tiziana Lodato Continua a pagina 3

### Studenti a sedere per terra Aule sovraffollate all'Università di Passavia

Le aule all'università di Passavia sono sovraffollate, perché troppi studenti sono stati ammessi al semestre invernale 2017. I risultati sono negativi per tutti, professori e studenti. Quest'anno ci sono 4.062 matricole al primo semestre; 500 in più rispetto all'anno scorso. Una ragione è che Passavia ha corsi di laurea unici in Germania, come ad esempio Economia Culturale. Per seguirli nella piccola città bavarese arrivano molti ragazzi da tutta la Germania. Ma

adesso le conseguenze per gli studenti stanno diventando pesanti. A causa delle aule sovraffollate molti nelle lezioni più frequentate trovano da sedere solo sul pavimento. Un altro problema che in molti lamentano è che in tal modo è difficile concentrarsi, perché con più persone in un'aula c'è sempre in sottofondo un fastidioso tappeto di rumori. Anche l'atmosfera familiare tipica dell'università locale sta andando per terra, quel il contatto personale - Annika Haubrich Continua a pagina 3

## FRATELLI D'ITALIA

### Azzurri, mancata la qualificazione

Il 13 novembre sarà ricordato per sempre come una giornata tristissima per il calcio italiano. La nazionale ha perso contro la Svezia (senza Zlatan Ibrahimovic), la partita di andata il 9 novembre a Stoccolma era finita 1-0 a favore degli scandinavi. Quattro giorni dopo arriva lo 0-0 della partita di ritorno a Milano che seppellisce ogni speranza: l'Italia non parteciperà alla coppa del mondo in Russia nel 2018. Erano 60 anni che la squadra italiana si qualificava con regolarità quasi ineluttabile. E ora la squalifica.

Quella di Milano è stata una partita veramente deludente che ha fatto arrabbiare tutti gli italiani. Come da copione l'allenatore Ventura, da sempre poco apprezzato, ha presentato le dimissioni alcuni giorni dopo. La sua strategia non

era servita nella situazione estrema in cui si trovava l'Italia: cinque difensori e l'entrata di De Rossi, invece ad esempio di Insigne, nel secondo tempo. Queste le decisioni che si suppone abbiano determinato la sconfitta della squadra azzurra e che molti italiani non condividono. Anche i calciatori sono stati vittime delle critiche della gente e, specialmente, dei giornalisti. “Andate a lavorare” minacciava la prima pagina de “Il Tempo”, come nel tipico canto denigratorio che i tifosi di calcio rivolgono a chi sbaglia. I colpevoli di questa “apocalisse”, come l'ha chiamata un altro giornale? La verità è che questo è il risultato di un lungo periodo negativo del calcio italiano. A tutti i livelli, da quello istituzionale e

- Eugenio Catulo Continua a pagina 4

### La musica c'è

Quando si pensa alla musica in Italia dell'anno 2017, ebbene si, risuona subito „Despacito“, però subito accompagnato da altri musicisti italiani che forse qui in Germania non si conoscono bene: Coez, Levante, Cremonini, Fedez. Autori tutti da scoprire. Uno dei dischi che sono stati pubblicati quest'anno è „Possibili Scenari“ di Cesare Cremonini, in cui l'autore parla di sentirsi bene o invece soli, di provare nostalgia o amore. Cremonini ha dichiarato in un'intervista che ciò che meglio definisce il suo nuovo album è il concetto dell'empatia, del “sentire” di cui trattano appunto i testi delle canzoni. È il „bisogno di tornare a comunicare fortemente ed aprirsi con gli altri“.

Fedez racconta in modo paradigmatico e allo stesso tempo critico della società giovane di oggi, aperta ma nel senso che è dominata dai media. Parla usando un gioco di parole, dell'essere sconosciuti da una vita: „Ti conosco da sempre, ma non ti ho mai capita“. Anche il film „Perfetti Sconosciuti“ assomiglia il tema dei media, degli smartphone, dell'essere sempre online e di come questo influenzi il contatto sociale. Ed in questo film si sente „Un pezzo di me“ di Levante. La canzone tratta della fine di una relazione. Il tempo passa e la protagonista della canzone prova a riprendersi, a non pensare, anche se ogni tanto i pensieri tornano di soppiatto a quello che è stato e non sono dei pensieri molto amichevoli. Mentre lei sa che prima o poi si dimenticherà della persona con la quale ora non sta più insieme, i sentimenti non sono gli stessi per il protagonista di una delle canzoni più conosciute di Coez. „Amami o faccio un casino“,



canta. Vorrebbe mostrare alla ragazza a cui si riferisce quanto lei sia importante per lui, quanto lei sia importante per lui, ma non basta „scrivere ti amo sulla sabbia“. È necessario qualcosa di più significativo ed individuale, come essere capace di affascinare qualcuno in modo così profondo che la persona dimentichi tutto il resto. E quando questo succede si ha „una danza nello stomaco“, dove le farfalle cominciano a ballare e anche gli amanti ballano insieme. Eppure si è così incantati, che non si sente nemmeno la musica, “la musica non c'è“. La musica però c'è, eccome se c'è. - Melanie Ascher

### Morto Totò Riina, il boss che fece guerra allo Stato

Salvatore Riina, detto Totò, è stato un mafioso e criminale italiano legato a Cosa nostra e considerato il capo dell'organizzazione dal 1982 fino al suo arresto il 15 gennaio 1993. Veniva chiamato anche con i soprannomi „curtu“, per via della sua bassa statura, e „la Belva“, per indicare la sua ferocia sanguinaria. Riina è responsabile di numerosi omicidi e bagni di sangue a stampa mafioso, compreso l'attentato di Capaci del 1992, in cui sono stati uccisi il giudice antimafia Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della loro scorta. A partire dalla metà degli anni novanta, Riina ha cambiato carcere diverse volte. Alla fine era nel carcere a Parma. Come la maggior parte dei boss mafiosi era soggetto a misure cautelari molto severe. Per-

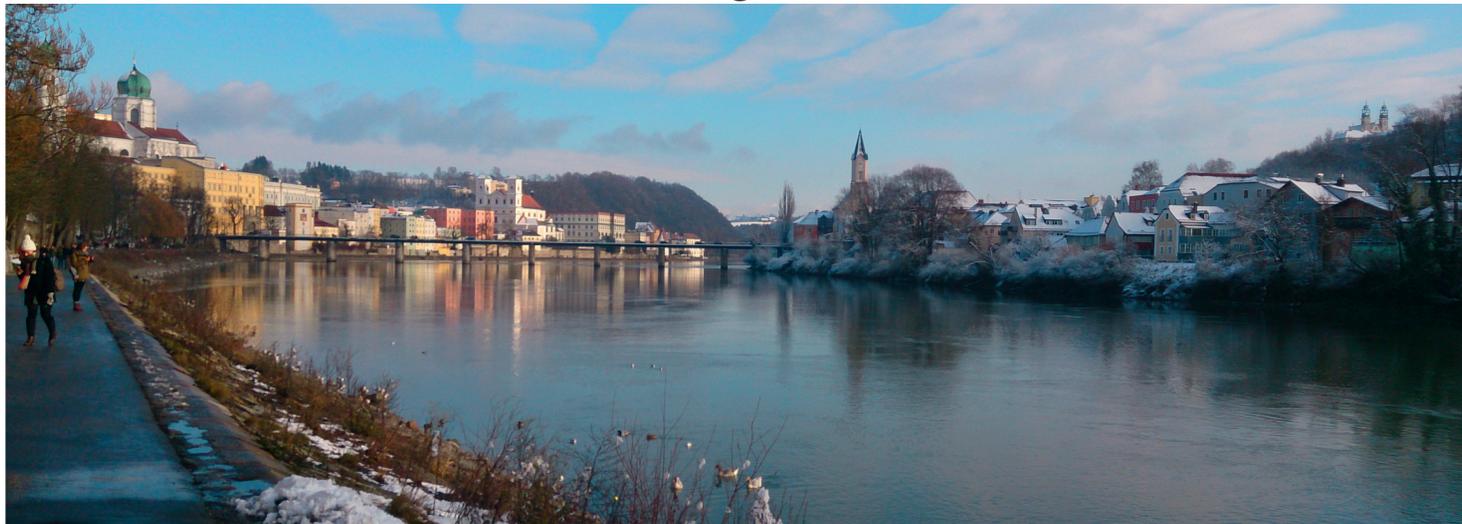
messo era un numero molto limitato di telefonate e uno o due incontri al mese con i familiari e gli avvocati. Salvatore „Totò“ Riina, il boss della mafia siciliana „Cosa nostra“ è morto il 17 novembre nella clinica universitaria di Parma, dove era ricoverato da quasi due anni per il progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute. Nelle scorse settimane era stato operato due volte e dopo l'ultimo intervento era entrato in coma. I familiari non hanno fatto in tempo a vederlo vivo, nonostante il permesso del ministro. Riina aveva 87 anni. Con la sua morte restano insolute molte domande sui rapporti fra mafia e politica, sulla stagione delle stragi e sui cosiddetti delitti eccellenti. Riina non ha mai mostrato alcun segno di pentimento. - Lavinia Montagna



Lungo tre fiumi spettacolari  
**Venezia? Meglio Passavia!**

Quando si vede Passavia per la prima volta, ci si chiede a buon ragione perché abbia l'aspetto di Venezia, la città dei mille ponti. La risposta sta nell'orografia, ma anche nella storia particolare della città bavarese. Passau, questo il nome originale in tedesco, è una cittadina di circa 50.000 abitanti, a cui si vanno ad aggiungere i 12.000 studenti dell'università locale, chiamata spesso la Venezia della Baviera. Ci si può chiedere da dove derivi questo nome, dato che è situata in un altro paese con un clima totalmente differente da quello di Venezia. O forse la denominazione "Venezia" è da intendersi come una lode intrinseca alla bellezza e all'unicità della città?

Passavia si erge a sud-est della Germania alla confluenza di ben tre fiumi: Danubio, Ilz e Inn. Ricca di edifici antichi, palazzi e castelli situati in luoghi panoramici fra i tre corsi d'acqua ha una posizione e un aspetto senza dubbio spettacolari. È una città antica, oggi tranquilla e accogliente, vicino alla Foresta Bavarese e a 200 chilometri da Monaco e situata lungo il Danubio navigabile anche da navi da crociera fino al Mar Nero. Fra le città della regione Baviera potrebbe essere considerato un piccolo centro di provincia, anche se nella Bassa Baviera, a causa della distanza dalle città maggiori, rappresenta un centro commerciale e culturale importante. Ma Passavia ha qualche asso nella manica. Fra cui appunto la somiglianza con Venezia. Venezia, capoluogo della regione Veneto, è con i suoi 260.000 abitanti cinque volte Passavia. Tratto distintivo che la rende famosa nel mondo è il fatto che la metà della città è costruita direttamente su palafitte nel mare. Venezia è stata in passato una potenza commerciale, si



Lungoim di Passavia in una radiosa giornata d'inverno, © Anja Thalheim

pensi solo a Marco Polo. Oggi vive della sua bellezza e del turismo. L'aspetto di entrambe le città è caratterizzato da ponti, chiese e dallo stile architettonico italiano. Da quest'ultimo punto di vista Passavia si presenta come una Venezia in miniatura, la Venezia della Baviera. L'acqua gioca per entrambe un ruolo cruciale perché comporta il rischio costante d'inondazione, ma ne determina allo stesso tempo la bellezza. Passavia è l'epicentro delle alluvioni in Germania come Venezia lo è in Italia. A Venezia nel 1966 ha avuto luogo una mareggiata di quasi due metri di altezza sopra il livello del mare che ha distrutto molte parti della città. Nel 2008 vi si è verificata di nuovo un'inondazione che ha raggiunto quasi il metro e mezzo sopra il

livello del mare. A Passavia la situazione è simile. Il livello dell'acqua normalmente è pari a quattro o cinque metri, ma nel 1954 si sono raggiunti quasi i 12 metri. L'alluvione di Passavia del 2013, che ha distrutto molte parti del centro antico, in parte ancor oggi da restaurare, ha toccato i 13 metri. Un'esonazione così drammatica si era avuta l'ultima volta nel 1500. Le due città hanno in comune non solo il tema dell'acqua, ma anche quello del turismo. Passavia è, come Venezia, molto apprezzata dai turisti. Il numero dei visitatori è differente fra le due città, ma lo sono anche le dimensioni e il numero di abitanti. In entrambe le città ci sono "turisti d'acqua" che viaggiano con le navi da crociera. A Venezia questo rappresenta un pesante problema per l'ambiente e

la qualità di vita degli abitanti, ma è al contempo la maggior fonte economica locale. A Passavia i visitatori sono una fonte di ricchezza fondamentale che ha senz'altro più effetti positivi che negativi. Gli abitanti di Passavia conoscono non solo l'acqua. Nei secoli passati la città aveva un aspetto completamente differente. Due grandi incendi avvenuti nel Seicento cambiarono il volto della città. Il primo scoppiò il 27 aprile 1662 e distrusse la quasi totalità degli edifici, fra cui anche il Duomo di Santo Stefano, allora in stile romanico. Furono distrutti tre quarti della città e 200 persone morirono. Due anni dopo, nel 1664, cominciò la ricostruzione di Passavia. Ma prima che i lavori potessero progredire, il 26 luglio 1680, scoppiò un secondo incendio

devastante. Di nuovo furono il centro storico e l'Oltreinn, la cosiddetta Innstadt, i più colpiti dalle fiamme. Del duomo rimasero in piedi solo poche parti. Il principe vescovo, signore della città, incaricò Carlone e Lurago, due mastri costruttori lombardi, già noti nella zona per gli eleganti edifici sacri in stile barocco-danubiano, di ricostruire il Duomo e il resto di Passavia. A quest'epoca risalgono non solo la cattedrale con il più grande organo antico del mondo, ma anche la passeggiata lungo l'Inn e il Teatro, come pure la piazza della Residenza, con il palazzo che era, ed è tuttora, l'abitazione del vescovo di Passavia. La cittadina era a quell'epoca un importante centro commerciale per il sale proveniente da Salisburgo e la legna da ardere che dalla

Foresta Bavarese veniva trasportata per via fluviale direttamente verso le capitali asburgiche. La sua ricchezza l'aveva resa la più importante diocesi cattolica della Germania. Questo spiega gli eleganti edifici e lo splendido duomo. Oggi Passavia ha perso molta della sua importanza economica, ma non della sua bellezza. Il turista che dubiti delle sue glorie passate, passi da Firenze e vada ad ammirare nel cortile di Palazzo Vecchio, il municipio fiorentino, le grandi città asburgiche affrescate nelle lunette. Scoprirà fra Vienna, Praga e Salisburgo anche la silhouette inconfondibile di una città alla confluenza di tre fiumi: Passavia, una città d'acqua che anche oggi vale la pena visitare.

- Sabrina Röttger & Melanie Hartl

Passavia d'inverno  
**La bella addormentata**

Grigia, triste e affogata nella nebbia, ecco Passavia in inverno. È vero, può essere deprimente. Ma coraggio, non disperate. Anche l'inverno ha molto da offrire per chi vive, o visita, questa Bella Addormentata nel bosco dal sapore di favola, a torto sconosciuta ai più. La redazione de Il Ponte presenta ai suoi lettori qualche idea su cosa fare nella nostra bella città durante la stagione invernale.

Di solito il tempo a Passavia comincia ad essere inclemente a ottobre-novembre, ma per fortuna a ottobre comincia anche la Kneipentour, traducibile approssimativamente con il giro dei pub. Chi vi partecipa riceve un libretto con tutti i bar che la sostengono. In ogni bar in cui si consuma una bevanda - alcolica, va da sé - si riceve un timbro e, quando si è stati in tutti i bar, si vince perfino una calda felpa. Un buon aiuto per sopravvivere al freddo inverno. E potete credere a Il Ponte che freddo farà. La Kneipentour rappresenta una simpatica possibilità di provare qualche bar nuovo e forse di scoprire il proprio locale favorito per le lunghe notti invernali.

Passata la Kneipentour è tempo per uno degli avvenimenti più belli che hanno luogo a Passavia in inverno. Il mercatino di Natale apre le porte. È il posto perfetto per godere l'avvento in tutta la sua magia. Ci si può fare una passeggiata con gli amici, trovare regali per Natale, degustare specialità dell'Austria o dell'Alto Adige. E, fondamentale, provare una specialità di Passavia, il Simonspunsch, un vin brulé così delizioso che vi dedichiamo un articolo a parte (vedi riquadro). Se si è veramente fortunati mentre si è al mercatino di Natale si metterà a nevicare. Il mercatino di Natale si trova davanti alla celebre cattedrale di Passavia. L'avvento è l'epoca ideale per assistere ad un concerto nel duomo, dove hanno luogo regolarmente eventi musicali. Il concerto di voci bianche dei Regensburger Domschatzen è particolarmente bello. Ma vale anche la pena di assistere a uno dei molti concerti di organo. È un'esperienza da non mancare, perché l'organo del duomo di Passavia è il più grande organo antico del mondo.

Per chi vuole fare un po' di sport o semplicemente divertirsi con gli amici, si può passare un pomeriggio nel palaghiaccio che si trova accanto al PEB, la piscina comunale. È veramente poco costoso ed è anche possibile prendervi in prestito i pattini. C'è persino una discoteca sul ghiaccio ogni sabato sera. Ma se devi fuggire da Passavia e dalla nebbia per una giornata, si hanno anche numerose altre possibilità. Con l'Austria letteralmente a due passi da qui, perché non andarvi a sciare per un fine settimana? Il lungos di Zauchensee per esempio non è lontano e non è troppo grande. È la meta perfetta per due giorni sugli sci. Chi non sa sciare può andare a visitare una delle belle città non lontane da qui, per esempio Linz, Salisburgo o Praga. Tutti e

- Franziska Neugebauer Continua a pagina 5

**Mens sana in corpore sano**

Fare attività fisica è uno dei pilastri della salute insieme a un'alimentazione equilibrata. Questi due elementi sono indispensabili per raggiungere uno stato di benessere ottimale. L'azione equilibrante delle attività sportive, soprattutto quelle di condizione, è nota: fare sport permette di distaccarsi dai problemi quotidiani e di ricaricarsi per il giorno dopo. Durante l'attività fisica vengono prodotte le endorfine, ormoni che agiscono come vere e proprie droghe naturali stimolando l'organismo e predisponendolo a reagire positivamente a situazioni di stress. Soprattutto per noi studenti sarebbe raccomandabile fare sport regolarmente. Stiamo seduti nelle aule tutto il giorno e ci muoviamo poco. Perciò sarebbe opportuno fare sport dopo le lezioni, visto che il Centro Sportivo dell'università di Passavia è vicino e ci offre 39 possibilità di essere attivi, in palestra, giocando a pallamano, a pallavolo o persino a quidditch, solo per fare qualche esempio. Un'altra possibilità per pensare la lunga giornata di studio è camminare o andare in bicicletta all'università e

non prendere l'autobus. Il popolo studentesco è, in media, sano, mantiene il proprio peso forma e non soffre di patologie particolari. Tuttavia è a quest'età che si costruiscono le basi di una vita sana. La statistica Passi, condotta dal 2013 al 2016, mostra che soltanto il 19,5% dei giovani fra i 18 e i 34 soffre di sovrappeso. Una buona notizia, ma non una scusa per riposarsi sugli allori. Per restare in forma e mantenere un peso normale, anche l'alimentazione è un fattore importante. Soprattutto per noi studenti un'alimentazione sana e variata è necessaria, perché dobbiamo mantenere alto il livello di concentrazione per tutta la giornata. La mensa della Università di Passavia offre un'ampia scelta di prodotti. Tuttavia Il Ponte è dell'opinione che la mensa dovrebbe offrire ancora più piatti diversi, perché ogni due settimane il menù si ripete. Inoltre dovrebbe ampliare la scelta di piatti con frutta o verdura fresca o noci, perché questi generi alimentari nutrono il cervello in modo sano.

- Melanie Kühbacher Continua a pagina 4

Lungo tre fiumi fatali  
**Quando tornerà il diluvio?**



Ci sono però anche conseguenze positive. L'inondazione ha costretto a un'onda di restauri. Anche se il passante non locale non è in grado di apprezzare il cambiamento avvenuto nella zona pedonale di Passavia dal 2013 ad oggi, il volto della città si è letteralmente trasformato; molti i negozi nuovi e i locali con proprietari differenti. Passavia colpisce ora con facciate varipinte e edifici storici in gran parte restaurati.

I nuovi locali hanno fatto nascere un'atmosfera inedita nella zona pedonale di Passavia. Quello che rimane preoccupante per i Passaviani sono le prospettive. A parere degli esperti una ripetizione dell'inondazione è non solo possibile ma probabile. Molti abitanti della città hanno nel 2013 perso casa e negozio e subito un vero e proprio trauma. Dov'è aspettare una nuova catastrofe del genere fa paura.

Non appena sono stati riparati i danni maggiori, è cominciata quindi la discussione su come proteggere la città dalle acque dell'Inn e degli altri due fiumi. Una proposta al momento in esame della Giunta Comunale è costruire un muro che argini l'acqua dal centro della città. Questa proposta è stata seguita da accese discussioni fra Passaviani e amministrazione cittadina. Il punto critico è infatti che per la costruzione di un muro come protezione dall'inondazione si dovrebbero abbattere circa una cinquantina di alberi secolari e questo significherebbe distruggere il fascino del famoso Lungoim settecentesco. D'altro canto ci si chiede se l'aspetto esteriore conti più della protezione dalle acque che hanno provocato danni a 50 edifici per un importo totale valutato attorno ai 15 milioni d'euro.

In alcune parti della città particolarmente esposte al pericolo, come nei quartieri di Hacklberg o Hals, si è già iniziato a costruire una protezione. La querelle sulla sorte del parco alberato lungo l'Inn non è invece minimamente vicina ad essere decisa. E tantomeno quella su come proteggere efficacemente la città.

- Anna Krause

SPECIAL INVERNO

**Natale in Germania**

Il Natale è una delle feste maggiori in Germania. I festeggiamenti cominciano il primo di dicembre, e si manifestano in tante consuetudini diverse. Una tradizione così ricca è sconosciuta in tanti altri paesi e vale la pena scoprirli insieme. Il periodo dell'Avvento comincia quattro domeniche prima della sera di Natale. Ogni domenica viene accesa una candela in più sulla cosiddetta corona dell'avvento. Si tratta di una corona fatta di rami d'abete, decorata con quattro candele e altre decorazioni di gusto natalizio, per esempio bastoncini di cannella, fette d'arancia seccate e mini palline di Natale. Dipendendo dal giorno in cui cade il Natale, l'avvento non per forza collima con il primo di dicembre. L'uno dicembre accade invece sempre qualcosa che fa brillare gli occhi dei bambini: si apre il calendario dell'avvento. Si tratta di un'invenzione nata per addolcire - letteralmente - l'attesa del Natale ai bambini. Consiste in 24 sacchetti o altrettante porticine. Ogni giorno i bambini possono aprirne uno e scoprire quale piccolo regalo nascondeva: un cioccolatino, un

giocattolino o un'altra sorpresa del genere. Un'altra tradizione molto amata è la venuta del Nikolaus, cioè San Nicola, una figura somigliante a Babbo Natale che porta i doni ai bambini. Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre ogni bambino mette una scarpa ben pulita fuori dalla porta e la mattina la si ritrova colma di doni: cioccolato, mandarin, nocciole e anche piccoli regali. Ma attenzione, solo i bambini buoni ricevono regali. Un bambino cattivo viene colpito dalla verga del Krampus, l'arcigno accompagnatore di San Nicola. A partire dal XIV secolo è nata la tradizione di festeggiare l'avvento con un mercato di Natale. La tradizione è cominciata grazie ad artigiani come canestrai, pasticciere e produttori di giocattoli a cui era permesso di vendere i loro articoli sulla piazza principale nel periodo prenatalizio. Oggi tutta la piazza è illuminata da ghirlande di luci e dopo il tramonto è un'occasione molto amata incontrarsi al mercatino a bere un vin brulé e mangiare un wüerst caldo nel panino. Si possono anche acquistare biscotti dal profumo natalizio, man-

- Anja Thalheim Continua a pagina 5

**Punch e vin brulé**

Il Natale. Uno spettacolo di emozioni e sensazioni da gustare solamente a dicembre. Anche i giorni prima di Natale vengono sfruttati per comprare regali, fare biscotti e passare bei momenti ai mercatini di Natale per godersi un buon vin brulé. Il vino caldo dolce e speziato nasce nell'antica Grecia e veniva gustato in maniera molto simile ad oggi anche dagli antichi romani che lo chiamavano conditum paradoxum. La ricetta romana prevedeva vino caldo aromatizzato con pepe e miele. La carriera del vino caldo non finisce qui. Nel Medioevo si cominciò ad usare anche un'altra spezia, la cannella. Era apprezzata non solo per il suo profumo, ma anche perché Ippocrate ne aveva propagato le qualità salutari e medicinali. La cannella è infatti lenitiva e disinfettante.



Passavia, in Germania, ai mercatini di Natale, ci sono tanti tipi diversi di vin brulé e punch. Il vin più famoso è il "Simon Punsch" composto da vino rosso, vino bianco, succo d'arancia e rum. Una miscela inebriante, che la redazione consiglia... caldamente di provare. Cin cin e buon Natale ai nostri lettori.

- Antonella Gutbrod

**Le mille e una notte di Capodanno**

Già il nome del 31 dicembre è speciale. San Silvestro è chiamato così in memoria di Papa Silvestro I, morto l'ultimo giorno dell'anno 355 d.C. Il fascino di questo giorno comincia però molto prima. Il popolo dei Germani teme il male, in particolar modo i fantasmi e i demoni dei dodici giorni dopo Natale. Per impressionarli e scacciarli si faceva più confusione possibile, proprio come si farebbe con un animale minaccioso e selvaggio. Questa rumorosa tradizione è sopravvissuta fino al giorno d'oggi con i fuochi d'artificio che scoppiano nei cieli di tutto il mondo alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno. Molte altre tradizioni sono invece tipiche di una nazione. In Germania per esempio si cerca di capire cosa porterà il futuro usando il Bleigießen. Si fonde un po' di piombo in un padellino sopra la fiamma di una candela e lo si versa dentro l'acqua non appena si è liquefatto. La forma che il piombo prende raffredandosi rivelerebbe qualcosa del futuro. Qualcosa di simile esiste anche nella Repubblica Ceca. Qui si taglia a metà una mela e se i semi sono disposti in forma

di croce è un presagio di disgrazia. Ma se si riconosce una stella significa che l'anno prossimo si avrà fortuna. La fortuna è il tema centrale l'passaggio fra l'anno vecchio e quello nuovo. Per propiziarsi si seguono i rituali più curiosi in vari paesi del mondo. In Spagna si mangia un chicco d'uva a ogni colpo delle campane della mezzanotte. In Brasile la tradizione vuole che si gettino fiori in mare e si salta attraverso sette onde. In Grecia il vincitore di un tradizionale gioco di carte avrà la fortuna dalla sua parte per tutto l'anno seguente. Soprattutto le donne in Italia, Cile e Brasile indossano biancheria intima rosso fuoco affinché l'amore sorrida loro, mentre in Cina si saluta l'anno nuovo lanciando dei mandarini in mare. Un rito centrale dell'ultima notte dell'anno è la cena insieme alla famiglia, molto importante in quasi tutti i paesi del mondo. Frequente è che si mangino le lenticchie, che con la loro forma ricordano le monete, sperando che siano propiziatrici di un ricco anno. In Giappone si servono invece i "Mochi", i tradizionali gnocchi di riso. Curioso è

che continuano ad avere fama di portare fortuna, visto che hanno invece la tendenza ad andare di traverso e hanno già provocato la morte per asfissia di varie persone. Negli Stati Uniti esiste la regola radicale che nessuno e niente possa lasciare la casa il primo di gennaio se non si vuole attirare la sfortuna. Insomma, benché le tradizioni siano così differenti nei vari paesi, tutte propongono idee divertenti e tutti sperano di avere un buon anno nuovo. Questo augurio unisce tutto il mondo, sebbene il passaggio fra gli anni non possa essere festeggiato contemporaneamente. Sebbene l'ultimo giorno dell'anno del calendario sia ovunque il 31 dicembre e il Capodanno sia il primo gennaio in tutti i paesi, devono passare 26 ore prima che il nuovo anno sia cominciato in tutto il mondo. Per primi lo festeggiano gli abitanti delle isole Kiribati nel sud dell'Oceano Pacifico e per ultimi gli abitanti delle Isole Wake negli Stati Uniti. Ma quello che conta davvero è che tutti siano felici, come vuole ogni augurio di buon anno nuovo.

- Helena Lackner